

— **PALERMO.** Dopo i dipendenti in servizio, tocca al personale in quiescenza. Il direttore del Personale, Liotta: «Dovranno attendere qualche giorno». Protestano i sindacati

Regione senza bilancio, spesa bloccata Per 15 mila pensionati slitta l'assegno

PALERMO. Pensione in ritardo per i 15 mila regionali in quiescenza. Il ritardo nell'approvazione del bilancio all'Ars ha già provocato il rinvio degli stipendi dei 19 mila dipendenti e da ieri è ufficiale che anche i pensionati salteranno il tradizionale appuntamento con l'assegno o l'accredito in conto corrente.

«Si - ammette Alfredo Liotta, direttore del Personale della Regione - anche i pensionati dovranno attendere qualche giorno in più. Nel loro caso i tempi per rispettare le date tradizionali erano ancora più stretti visto che gli accrediti in banca possono arrivare anche intorno al 22 di ogni mese. Bisognerà attendere l'approvazione del bilancio». I dubbi ora sono legati ai tempi: se l'Ars rispettasse il calendario fissato, la manovra potrebbe essere approvata fra il 22 e il 25. Ma tutto dipenderà dal ritmo che oggi il documento contabile terrà in aula.

Scettici i pensionati: «È probabile che non riceveremo gli assegni prima di metà febbraio - spiega Emanuele Vanni, storico ex dirigente regionale e aderente all'associazione personale in quiescenza -. È una situazione che metterà in ginocchio le famiglie monoreddito e soprattutto chi ha solo la cosiddetta pensione di reversibilità e con quella mantiene anche i figli». Tuttavia Liotta assicura che si farà di tutto per accelerare i tempi: «Ho già detto agli uffici che nel momento in cui il bilancio verrà approvato si inizierà subito a lavorare alle pratiche che permetteranno di erogare le pensioni. Siamo consapevoli che ci sono situazioni in cui ogni giorno di ritardo può diventare insostenibile. Spero che nella prima settimana di febbraio si possa pagare tutto».

Ma anche i sindacati vedono nero: «I cittadini siciliani - commentano Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas-Codir - cominciano a pagare le conseguenze di un inaccettabile e irresponsabile modus operandi all'Ars: non prima del 20 febbraio (nel migliore dei casi) arriveranno gli assegni per i 15.000 pensionati regionali, con un mese di ritardo sulla data normale. A ciò si aggiunga il ritardo nel pagamento per lo stipendio dei circa 20.000 lavoratori in servizio alla Regione siciliana». E Vanni ricorda anche che «da anni i pensionati attendono una norma di legge che permetta di recuperare la differenza fra gli assegni di chi è andato in pensione prima del 2001 e quelli di chi è andato via dopo o è ancora in servizio. Differenze che raggiungono anche il 140%».

GIACINTO PIPITONE